

2 febbraio 2024

Numero 4 - 2024



## Rush finale per la sede dell'autorità anti-riciclaggio UE

Il 30 gennaio il sindaco di Roma, **Roberto Gualtieri**, e il Viceministro dell'Economia, **Maurizio Leo**, hanno presentato agli europarlamentari la [candidatura di Roma](#) per la sede dell'Autorità per l'antiriciclaggio europeo (AMLA). La Commissione affari economici e monetari (ECON) è chiamata infatti ad [esaminare le nove "nomination"](#) pervenute.



"Consideriamo la nostra candidatura estremamente competitiva", ha rivendicato **Gualtieri**. L'Italia, con una lunga storia nella lotta alla criminalità organizzata alle spalle, ha le carte in regola per competere con le altre città, sia per i fondi che offre e sia perché Roma non ospita già altre agenzie europee. In audizione, il sindaco ed ex europarlamentare ha messo in risalto l'"ecosistema" della città con "tutte le autorità nazionali antiriciclaggio", ricordando anche le "opportunità formative per il personale offerte dalla scuola di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza", che ospita già "accademie dedicate". La Torre all'Eur garantirebbe poi "la massima riservatezza e sicurezza". Per l'AMLA, che dovrebbe avviare i suoi lavori in autunno, l'Italia offre 20 milioni per coprire parte dei costi di affitto per 8 anni, oltre a quasi 7 milioni per i costi di allestimento e 2,5 per la sistemazione e

arredamento dei locali provvisori, oltre a sgravi fiscali per gli iniziali 150 dipendenti (400 a regime). Per un confronto, la Francia - con la città candidata di Parigi, già sede delle autorità finanziarie EBA ed ESMA - offre 15 milioni per 9 anni, e la Germania - proponendo Francoforte, che vanta BCE ed EIOPA - un *forfait* di 10 milioni per 5 anni. La sfida con Vienna, Vilnius, Riga, Francoforte, Dublino, Madrid, Bruxelles e Parigi si chiuderà il 22 febbraio. Per la prima volta la sede di una autorità europea verrà decisa congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio, come indicato da una sentenza della Corte europea dopo il ricorso dell'Italia avvenuto quando Amsterdam, a scapito di Milano, si aggiudicò al sorteggio l'agenzia del farmaco (EMA) nel 2017.

## Private capital: cresce l'interesse per l'Italia

Un'analisi della compagine associativa e della attività di investimento dei soci sottoposta all'ultimo Consiglio Direttivo [AIFI](#) ha messo in luce il carattere sempre più internazionale degli investitori di *private capital*. Sono cresciuti infatti gli operatori internazionali che hanno sede in Italia e che investono anche insieme ai fondi domestici, a testimonianza di un sempre maggior interesse per il nostro mercato.



**Innocenzo Cipolletta**  
Presidente Aifi

Il mondo del *private capital* sta mutando sia per la nazionalità di provenienza, sia per le forme e i modi in cui investe. A inizio 2024 sono 175 gli operatori di *private capital* soci AIFI (+36% rispetto al 2010) di cui 56 internazionali. Questi ultimi erano 23 nel 2010 e con un aumento di oltre il 143% rappresentano oggi un terzo del totale. Degli operatori stranieri, uno su quattro è francese: una netta inversione di tendenza rispetto al 2010 quando la matrice degli operatori era in prevalenza anglosassone. “Considerato il peso crescente degli operatori internazionali, assume sempre maggior rilevanza disporre di normative capaci di consentire piena operatività agli operatori internazionali che svolgono un ruolo di rilievo nel nostro paese” dichiara **Innocenzo Cipolletta**, Presidente AIFI. In questo senso dovrebbe andare anche il chiarimento sul concetto di stabile organizzazione, atteso con il decreto attuativo sulla *Investment Management Exemption* (la norma introdotta dalla Legge di Bilancio 2023 sulla presunzione - a determinate condizioni - di non configurabilità di una stabile organizzazione in Italia da parte di un veicolo di investimento estero). La bozza di decreto

sottoposta in consultazione fino a novembre scorso è stata commentata positivamente da AIFI in quanto “accoglie pienamente lo spirito delle osservazioni elaborate” (dall’associazione) contribuendo “a dare maggiore certezza sull’attività di investimento”.

## Piano Mattei: Governo inaugura partnership Italia-Africa auspicando più investimenti pubblici e privati

Costruire “un nuovo partenariato tra Italia e Stati del continente africano”. È questo l’obiettivo del Piano Mattei, che istituisce tra le altre cose un’apposita cabina di regia, guidata dal Presidente del Consiglio e composta - tra gli altri - dal Ministro degli Esteri, dal Presidente della Conferenza delle regioni, da Cassa depositi e prestiti (CDP) e Sace.



Il piano - presentato al recente [vertice Italia-Africa](#) ospitato a Roma all’interno delle iniziative del G7 a guida italiana - ha durata quadriennale e può essere aggiornato anche prima della scadenza. Per quanto riguarda le risorse finanziarie disponibili, l’Italia potrà contare “su una dotazione iniziale di oltre 5,5 miliardi” con l’intenzione di coinvolgere “le istituzioni finanziarie internazionali, le banche multilaterali di sviluppo, l’Unione europea e altri stati donatori”, e creare “entro l’anno un nuovo strumento finanziario per agevolare insieme a Cdp gli investimenti del settore privato”. Il governo andrà tuttavia in cerca di nuove risorse fra singoli Paesi donatori, l’Unione europea e le istituzioni multilaterali. Il piano vedrà il coinvolgimento di dodici società partecipate in cinque aree di intervento: istruzione e formazione professionale, salute, acqua, energia, agricoltura. “Il nuovo Piano Mattei rappresenta un importante contributo alla nuova fase della nostra partnership con l’Africa e si integra con lo [European Global Gateway](#)”, ha sottolineato la Presidente della Commissione **Ursula von der Leyen**, riferendosi al progetto europeo da 150 miliardi per le infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo. FeBAF seguirà gli sviluppi del Piano e incoraggia da sempre il dialogo tra istituzioni e operatori finanziari della sponda sud del Mediterraneo: in occasione dei diversi “Euro-Mediterranean Investment Forum” di Napoli e Trieste hanno partecipato imprese bancarie, assicurative e finanziarie, associazioni d’impresa, accademici e rappresentanti governativi e delle istituzioni del bacino euro-mediterraneo.

## Lo sport aiuta a crescere

In Italia il settore dello Sport ha raggiunto una dimensione economica rilevante stimata in circa 22 miliardi, con un contributo al PIL nazionale dell'1,3%. Una vera e propria industria, con una capacità moltiplicativa in termini di impatto economico stimata al 2,2 e un "ritorno sociale sugli investimenti" (SROI) pari a 3.



Sono alcune delle evidenze contenute nel [rapporto Sport 2023](#), la prima indagine di sistema, presentata nei giorni scorsi a Roma dall'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) e da Sport e Salute (SeS) - guidati rispettivamente da **Beniamino Quintieri** e **Marco Mezzaroma** - alla presenza del Ministro per lo Sport e i Giovani, **Andrea Abodi**. L'analisi del PIL dello Sport restituisce l'immagine di un'industria "in movimento", grazie soprattutto al contributo crescente dell'indotto generato in comparti connessi alla filiera sportiva. Il Rapporto si prefigge anche l'obiettivo di fornire una quantificazione economica dei benefici sociali delle politiche di investimento nello Sport, attraverso un metodo di misurazione basato sull'indice SROI (*Social Return on Investment*) applicato ai progetti infrastrutturali finanziati da ICS e ai programmi promossi da SeS. Il campione oggetto di indagine è composto da oltre 6.300 progetti di riqualificazione e costruzione di strutture sportive per un valore complessivo degli investimenti pari a circa 3,4 miliardi. La valutazione di impatto realizzata nel rapporto curato da **Andrea Benassi** (ICS) e **Rossana Ciuffetti** (SeS) ha restituito un indice medio dello SROI di 3,0 (3,2 nel Mezzogiorno): per ogni euro investito nello Sport ne sono stati generati tre di ritorni sociali quali risparmi di spesa sanitaria, riduzione del tasso di criminalità, aumento dell'inclusione delle persone inattive (i c.d. NEET: *Not in Education, Employment or Training*). Inoltre, gli impianti sportivi possono essere considerati infrastrutture sociali strategiche per il conseguimento dei *Sustainable Development Goals* (SDGs). In particolare, ogni euro investito in Sport determina infatti una riduzione di 2,6 euro di spese sanitarie, contribuendo al terzo Obiettivo dell'Agenda 2030 (SDG 3 - "Salute e benessere").

# SAVE THE DATE

FeBAF organizza

## [The Belgian Presidency of the UE: Priorities and Expected Results](#)

14th February 2024

11:30 - 12:30

in presenza presso la sede FeBAF, Via San Nicola da Tolentino 72 - Roma

previa registrazione su [events@febaf.it](mailto:events@febaf.it)

In caso di impossibilità a partecipare in presenza è possibile richiedere un collegamento su

Piattaforma Teams

L'incontro si terrà in lingua inglese

*Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso [www.febaf.it](http://www.febaf.it). Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti.*

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)